



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

25 marzo 2022

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA e Impact investing

[Welfare, che impresa! Aperte le candidature](#) – csroggi.org

[Get it!: Call For Impact aperta fino al 5 aprile](#) – startupitalia.eu

Finanza sostenibile

[Sostenibilità, la Tassonomia impone alle imprese \(in ritardo\) una strategia climatica](#) – ecodibergamo.it

[Tassonomia sociale e CSDD: l'UE si concentra su stakeholder e catena del valore](#) – borsaitaliana.it

[Assolombarda svolta sul modello Esg](#) – eticanews.it

[L'azione delle istituzioni europee a sostegno della finanza sostenibile](#) – tidona.com

[La Tassonomia europea, un'opportunità per la finanza sostenibile](#) – ilsole24ore.com

[Finanza: UniCatt, 35mila mld investimenti sostenibili mondiali](#) – ansa.it

[Pubblicata la Roadmap della Finanza Sostenibile 2022-2024](#) – nonsoloambiente.it

[Finanza e sostenibilità: i motori del Green Deal Europeo](#) – professionefinanza.com

Start-up e innovazione sociale

[Il fotovoltaico ispirato agli origami per portare l'energia pulita in viaggio](#) – repubblica.it

[Startup Geeks, +190% nel 2021. E ora porta la metodologia startup nelle aziende](#) – aziendabanca.it

[Startup innovative: dati e confronti. Report](#) – smartmag.it

[Badacare, la startup che semplifica la ricerca di assistenti per anziani](#) – snapitaly.it

[Tech to the Rescue, la piattaforma che connette tecnologia e sociale](#) – startupitalia.eu

[Startup Cleantech, Vodafone Italia è il nuovo corporate partner di Zero](#) – borsaitaliana.it

[Smau porta le startup italiane nelle capitali dell'innovazione](#) – repubblica.it

[ZERO: presentate a demo day startup cleantech del programma di accelerazione](#) –
finanza.repubblica.it

[Nove startup per prima edizione programma acceleratore Zero](#) –
stream24.ilsole24ore.com

[Primi due mesi da record per LVenture, startup raccolgono 10 mln](#) –
stream24.ilsole24ore.com

Impact investing

[Investimenti sostenibili, due nuovi ingressi nel team di J.P. Morgan Asset Management](#)
– financialounge.repubblica.it

[ET.analist / T. Rowe Price: «Impact Investing e mercati del public debt»](#) - eticanews.it

[Future Planet Capital Launches New €20m Blue Ocean Mandate](#) – ansa.it

[Guber Banca lancia D102+: il Conto Deposito a impatto sociale](#) – askanews.it

[Italy's private debt, distressed assets and NPLs weekly roundup. News from AIFI-
Deloitte, Viveracqua Hydrobond, IGLOO, Unicredit, Tikehau Capital, ACP sgr and more](#) –
bebeez.it

DI SEGUITO LA RASSEGNA DAL CARTACEO

Impact investing per eccellenza? Il microcredito

di Vincenzo Trani

Il 2021 verrà ricordato come uno spartiacque per il mondo finanziario: un anno fa esatto (il 10 marzo 2021) è infatti entrata in vigore la normativa europea Sustainable Financial Investments Disclosure Regulation – meglio nota come SFDR – che mira a introdurre una definizione condivisa del termine "sostenibilità" per gli investimenti finanziari e a disporre una serie di obblighi di trasparenza nei confronti degli operatori che li gestiscono. L'obiettivo è, in sostanza, mette-

re i puntini sulle "i": ossia rendere più semplice per gli investitori comparare e valutare diversi prodotti di investimento e comprenderne il reale livello di sostenibilità e di impatto che hanno. La misurabilità dell'impatto, infatti, è l'elemento distintivo fra investimenti guidati da criteri ESG e il più generico insieme detto "investimenti sostenibili", di cui gli ESG fanno parte, ma che non sempre permettono di misurare l'impatto.

Il microcredito, per sua natura, è un'attività di finanziamento dal grande impatto sociale, che contribuisce in maniera decisiva allo sviluppo imprenditoriale e all'inclusione finanziaria, soprattutto quando viene portata avanti in mercati emergenti o in via di sviluppo. Questa sua peculiarità viene ulteriormente messa in risalto quando si guarda alla microfinanza come forma di inve-

stimento: in questo caso, essa può rappresentare uno spunto di grande interesse per tutti quegli investitori che guardano all'impact investing per diversificare il proprio portafoglio attraverso veicoli finanziari totalmente colateralizzati. Il microcredito, infatti, può essere considerato a tutti gli effetti anche un'asset class alternativa e decorrelata. L'assenza di intermediari - come nel caso di Mikro Kapital - favorisce inoltre un processo di monitoraggio e controllo efficace sull'investimento. A garanzia e beneficio del prestito erogato ma anche dell'investitore. Ecco perché riteniamo che la microfinanza, intesa come asset class, abbia tutte le carte in regola per attirare l'interesse degli investitori attenti all'impatto delle loro attività finanziarie.

Presidente di Mikro Kapital

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FILANTROPIA STRATEGICA? SI FA IN TAILLEUR

di Emanuela Notari



Quando si parla di una charity non episodica ma con caratteristiche di "imprenditorialità", le donne sanno lavorare meglio. Per la loro attitudine a essere responsabili, efficienti, pragmatiche. E più generose: secondo una survey di Finer e Fondazione Italia Sociale su wealthy people - per il 95% con una ricchezza finanziaria tra 500mila e 1 milione di euro - la donazione media al femminile vale il doppio rispetto a quella erogata dagli uomini.

Qualcuno la chiama filantropia strategica, concetto di derivazione anglosassone, qualcun altro la chiama filantropia evoluta. Quello che è certo è che nel tempo anche il modo di fare beneficenza è cambiato verso modelli più "imprenditoriali" e meno "episodici", nei quali il la progettualità, la scalabilità, la tenuta nel tempo sono ingredienti fondamentali. Questo tipo di filantropia è meglio espresso dalle donne che dagli uomini. Vuol dire che le donne sono migliori? No, vuol dire che anche quando si parla del bene altrui le donne hanno il pallino di farlo in modo responsabile, efficiente, pragmatico. La generosità è di tutti, uomini e donne, la gestione imprenditoriale della filantropia sembra stare invece più sul versante femminile. Naturalmente, rispondendo spesso la grande filantropia a grandi famiglie industriali, non è raro che queste donne così determinate abbiano alle spalle studi prestigiosi ed esperienze imprenditoriali che le hanno formate al senso del "ritorno sull'investimento", più prone a far cambiare direzione alle proprie ambizioni filantropiche, se necessario, che rinunciare all'efficacia dell'investimento. Ecco, forse la differenza è già nella semantica: le donne che fanno filantropia fanno investimenti per il benessere altrui, più che gesti di beneficenza. E forse, invece, gli uomini, pur convinti che il gesto sia necessario, lo assolvono per così dire nell'atto stesso della donazione.

"È sicuramente un dato di fatto", dice Paola Pierri, Philanthropy Advisor, "Non mi piace fare differenze tra uomini e

donne ma questa peculiarità è innegabile. Le donne sono più disposte a sviluppare un interesse genuino nelle cause che si assumono, trasformando spesso esperienze ed interessi personali in qualcosa che vada a beneficio degli altri. Tanto che anche le posizioni all'interno delle fondazioni sono spesso occupate dalle donne. È un'eredità antropologica che ci portiamo dietro da sempre quella che vuole che l'uomo procacci e la donna curi, da quando l'uno era cacciatore e l'altra nutrice. Forse è rimasto così. Ci vorrebbe un'intera generazione di persone libere di fare quello che davvero vogliono, senza interferenze sociali e culturali, per sapere se è davvero innato o se è invece il frutto di nostro adeguamento alle convenzioni. Resta però il

risultato, un risultato qualitativo del quale mi faccio interprete con le stesse cautele con le quali parlo di numeri che in questo campo non hanno mai davvero valenza statistica. Troppo delicato il tema, troppo poche le ricerche davvero affidabili". L'Italia, tra i Paesi europei più generosi dopo l'Inghilterra e la Germania, ci mette quindi del proprio anche in termini di investimento di genere. E a guardare i pochi dati disponibili sembra che le donne, oltre a gestire bene la materia, siano anche più generose. Finer e Fondazione Italia Sociale hanno pubblicato un report a gennaio 2022, basato su una survey condotta su 1.375 wealthy people - in maggioranza (95%) con una ricchezza finanziaria tra 500mila e 1 milione di euro, e in piccola parte (15%) con una ricchezza finanziaria tra 5 e 10 milioni di euro. Il 90% degli intervistati dice di aver sostenuto

LEGGI



La filantropia è delle donne o degli uomini?

I dati di un report di Citi confermano la crescente importanza e peso delle donne nelle attività filantropiche, ma vi sono aspetti che ancora ne limitano l'influenza.

SPECIALE



almeno un ente no profit nell'anno 2020, per il 36% con donazioni inferiori a 1.000 euro, il 25% tra 1.000 e 5.000 euro e solo il 6% sopra i 100 mila euro. È qui che donazione e filantropia tendono a confondersi: l' sms solidale mandato dal divano di casa o la donazione di fine anno all'ente benefico preferito è davvero filantropia? La donazione mediana annuale del panel di wealthy people di Finer e Fondazione Italia Sociale è compresa tra 3.346 e 6.716 euro, ma le donne con la loro media di 6.716 euro superano del doppio gli uomini (3.358). Ma attenzione a prendere i numeri troppo sul serio, ammonisce Paola Pierri. "Quando si parla di denaro donato si tocca un tema molto delicato. Non si può escludere che qualcuno affermi di donare perché sarebbe brutto dire il contrario e noi non siamo in grado di ripulire i dati di questa possibile stortura, almeno finché in Italia non esisteranno statistiche e ricerche davvero affidabili, come succede nel mondo anglosassone dove il charity è di casa". E' d'accordo anche Urszula Swierczynska, Philanthropy and **Impact Investing** Advisor, che ha sviluppato esperienza all'estero prima di entrare nel mercato italiano della filantropia 7 anni fa. "Qui non esistono tanti studi indipendenti, come negli USA per esempio, dove la filantropia è molto diffusa spesso per la necessità di colmare le lacune di un welfare pubblico molto diverso da quello cui siamo abituati da noi. Sebbene tra i Paesi più generosi in Europa, l'Italia non ha ancora concepito la filantropia come parte del wealth management e troppo spesso è ancora una questione di cuore: se mi piace la causa, stacco l'assegno". E' proprio su questo piano che si nota

la differenza tra donne e uomini, ma anche tra senior e giovani. "Le donne sembrano più interessate al progetto che al gesto", continua Urszula Swierczynska, "forse per questo i progetti che scelgono di sostenere rientrano spesso nell'ambito di un'attività imprenditoriale di famiglia. In molti casi il loro impegno filantropico scaturisce da interessi e valori personali. Per questo sono disposte ad investire, oltre al capitale finanziario, anche il proprio capitale umano, intellettuale e relazionale, scalando in qualche modo il progetto e, di fatto, profondendovi un impegno molto più grande. Molte di loro sono state manager e applicano logiche gestionali anche alla filantropia, coniugando cuore e mente per allargare l'impatto sociale delle loro attività a favore del prossimo. "I giovani, da parte loro - continua Paola Pierri - avendo quasi sempre studiato all'estero e per la maggior parte in paesi anglosassoni, si sono fatti espressione di quella cultura che prevede la filantropia come un'attività vera e propria. Portano esperienze di culture diverse e approfondiscono con le loro ricerche universitarie. Probabilmente saranno loro a far maturare il mercato filantropico italiano". Per agevolare il percorso, Urszula Swierczynska, insieme con Simone Castella, ha scritto un *Filantropia 2.0, istruzioni per l'uso*, una vera e propria guida alla filantropia strategica, con l'obiettivo di aiutare sia i donatori sia i professionisti che li affiancano (wealth advisor, private banker, family officer) a orientarsi nel labirinto delle opzioni filantropiche e a strutturare il processo decisionale, dalla definizione della visione alla formulazione della strategia di investimento, fino alla valutazione dei risultati.